SABATO 19 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

GIORNALE DI UDINE

Anno 39 — N. 172

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.80 - Avvisi finanziari, pubbl. legali, necrologie e concorsi, aste, appalti, comunicati, edilizia e simili, 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Legge e giornalistica L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono.

IN ATTESA DEL CONGRESSO NAZIONALE DEI COMBATTENTI

Perchè i frutti della Vittoria e della Rivoluzione non vadano dispersi

La relazione per il Congresso di Assisi

ROMA, 18, notte (per telefono)

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, nelle riunioni preparatorie del Congresso Nazionale di Assisi, ha approvato la relazione morale e finanziaria che in quel Convegno verrà messa in votazione.

La relazione, esaminando il lato politico dell'attività dell'Associazione, rileva che i Combattenti hanno il dovere e il diritto di partecipare alla vita politica del Paese per evitare che i frutti della Vittoria vadano dispersi e per ottenere che essi siano anzi validamente difesi e sempre meglio valorizzati.

A proposito del delitto Matteotti, la relazione dice che l'Associazione, dopo averlo deplorato sinceramente, sente ancora il dovere di riconfermare la sua fiducia al Capo del Governo per tutto quello che Egli ha dichiarato di voler fare per restituire al Paese la tranquillità più serena restaurando l'imperio della legge.

L'Associazione ha creduto così di adempiere al suo dovere, tenendo presenti i supremi interessi della Nazione che ha bisogno di consolidarsi in un assetto stabile di ordine, di legalità, di lavoro e, cercando di evitare che venisse frustrate le innegabili conquiste ottenute dall'attuale Governo, deciso a dirigere le sorti del nostro Paese con lo spirito della Vittoria.

La relazione, infine, pur confermando l'apoliticità dell'Associazione, afferma che i Combattenti continueranno ad appoggiare l'opera del Governo e termina invocando lo spirito della concordia che deve unire tutti i Combattenti.

Fascismo e Governo più saldi che mai

Il Segretario Generale del Sindacato Nazionale degli Scrittori e degli Autori, signor Pietro Gorgolini, uscendo da Palazzo Chigi, dove era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, interrogato da un giornalista, dopo aver dichiarato che l'on. Mussolini è meraviglioso di calma, di sicurezza, di energia e che gli ultimi avvenimenti, se lo hanno sorpreso e addolorato, non l'hanno però abbattuto, ha detto che il Duce del Partito rimane consapevole, vigile e buon guardiano dei grandi destini dell'Italia e che la recente bufera non ha schiantato nè il Fascismo nè il Governo che emana da esso.

La forza guerriera del Partito — ha continuato — è intatta e rimane il presidio più sicuro delle fortune politiche e sociali del movimento fascista. Le opposizioni non otterranno di fare il processo al Fascismo, il quale non cede le armi agli avversari nè riusciranno ad isolare il Fascismo dal Paese.

Circa i pretesi illegalismi, il signor Gorgolini ha detto che essi sono quasi ovunque cessati, per la volontà del Duce che il tempo della maniera forte è sorpassato e che sarebbe utile che cessasse anche il linguaggio truculento di tutti i giornali, perchè il Paese ha bisogno di calma, di ordine e di lavoro.

Il Fascismo — ha concluso — muterà pian piano la sua anima guerriera e deporrà la sua armatura militare a condizione che tutti i nemici riconoscano che i diritti della Rivoluzione vittoriosa del '22 sono inviolabili.

Quantità trascurabile

La polemica sull'atteggiamento di alcuni liberali sul decreto della stampa, sulla normalizzazione, sulla Milizia ecc. viene affievolendosi. Notando come il discorso dell'on. De Gasperi abbia prodotto l'effetto di una doccia fredda nelle file degli oppositori costituzionali, la « Idea Nazionale » dimostra come l'opposizione costituzionale sia incapace di definirsi in un partito o in un programma che esuli dai soliti luoghi comuni e dai quotidiani bassi espedienti di cronaca e venga catalogata da uno dei suoi principali alleati: il partito popolare, per quello che è: quantità trascurabile.

Niente unanimità

A proposito dell'ultimo voto della Federazione della Stampa.

ROMA, 18.

Il « Nuovo Paese » pubblica:

Poichè alcuni giornali parlano di unanimità del voto delle associazioni federate in base al quale la Federazione delle Associazioni giornalistiche si è dichiarata contro il decreto sulla stampa, siamo in grado di rettificare, precisando che il Comitato della Federazione aveva indetto un « referendum » telegrafico tra i consiglieri federali, rappresentanti delle singole Associazioni nel Consiglio della Federazione, e che il « referendum » ha dato questi risultati: hanno risposto 43 consiglieri, dei quali 30 contro la partecipazione dei rappresentanti giornalisti alle commissioni istituite dal decreto e 13 a favore della partecipazione; fra questi 13 si son pronunziati 8 favorevolmente senza riserve e 5 con qualche riserva. Dunque non c'è caso di parlare di unanimità, ma di maggioranza, e cioè di 30 contro 13.

Qualche cosa di simile — « si parva licet componere magnis » — è avvenuto a Udine, ove c'è stato chi, a nome dei giornalisti professionisti, mentre parecchi non erano stati nemmeno interpellati, ha inviato un « innocuo » voto di solidarietà colla Federazione della Stampa Italiana contro il « decreto liberticida ».

Altri sequestri di giornali

ROMA, 18.

Oggi oltre « L'Impero », sono stati sequestrati i seguenti giornali:

A Napoli, il giornale umoristico « Sei e Ventidue » per vilipendio contro le supreme autorità dello Stato. A Napoli, il politico quotidiano « La Basilicata » per notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. (Stefani).

Per i dipendenti dagli Enti locali

ROMA, 18.

La Segreteria generale della Corporazione nazionale dell'impiego comunica:

Il segretario generale della Corporazione dell'impiego, avv. Aldo Lusignoli e il cav. Poggioli Guido, segretario della sezione nazionale fra i dipendenti dagli Enti locali, sono stati ricevuti da S. E. Federzoni, ministro degli Interni, al quale hanno rivolto preghiera di volersi interessare delle questioni che riguardano la classe dei dipendenti dagli Enti locali specie per ciò che si riferisce alle tabelle organiche dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie e per ciò che si riferisce al regime delle pensioni. S. E. il ministro ha riconosciuto tutta l'importanza delle funzioni affidate ai dipendenti dagli Enti locali ed ha assicurato i dirigenti l'organizzazione sindacale fascista che egli sarà lieto di portare il suo benevolo esame su tutte le questioni che dalla Corporazione gli verranno segnalate. Intanto S. E. Federzoni ha assicurato che darà disposizioni ai prefetti perchè gli organici in via di revisione presso tutte le amministrazioni provinciali e comunali, rispondono a concetti di equità e ad esatta valutazione della proficua opera che gli impiegati degli Enti locali esplicano per il buon andamento dei pubblici servizi.

L'albo d'oro dei Sindaci italiani al Comune di Roma.

ROMA, 18.

Per la prossima ricorrenza del XX Settembre sarà offerto al Comune di Roma dai Sindaci delle Terre Redente, un Albo d'Oro, nel quale saranno riprodotte le fotografie con firma autografa di tutti i Sindaci dei Comuni d'Italia. Bandito un concorso artistico dal Comitato, per l'Albo, apposita Commissione ha aggiudicato un premio stabilito di lire 10.000 al bozzetto contrassegnato « Eros ». L'opera consta di una copertina di cuoio riccamente e finemente lavorata in oro con applicazioni in palissandro e bronzo scolpito, alla quale saranno innestati 200 cartoncini destinati alle fotografie di tutti i Sindaci o Reggenti le Amministrazioni e agli stemmi dei singoli Comuni. E' stata stabilita per il 30 luglio la data utile per l'invio delle adesioni.

Una medaglia d'oro all'on. Mussolini

ROMA, 18.

Ieri il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini ha ricevuto l'ing. Coen Cagli che a nome della Società Porto Industriale di Venezia, gli ha presentato l'omaggio di una medaglia d'oro a ricordo dell'ultimo provvedimento legislativo con cui il Governo nazionale ha assicurato a Venezia i mezzi per completare una prima parte della grandiosa opera di Porto Marghera.

L'on. Mussolini ringraziando ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalle opere dagli impianti nella zona industriale.

In attesa del processo PER L'ASSASSINIO DI BONSERVIZI.

PARIGI, 18.

Il « Figaro » dedicando il suo articolo di fondo alla memoria di Nicola Bonservizi scrive:

« Presto incomincierà il processo dell'assassinio di Bonservizi. Sia permesso a coloro che hanno conosciuto questo galantuomo, questo brillante giovane, d'inchinarsi dinanzi alla sua tomba e di rievocare qualche recente ricordo con viva affezione e profonda tristezza ».

Dopo avere tracciato con commosse parole la figura e l'opera di Nicola Bonservizi, il giornale soggiunge: « Qualche difensore cercherà senza dubbio di far deviare il processo e non mancherà di tirare in scena il fascismo e l'antifascismo, si ascolteranno senza dubbio molti testimoni come si è già visto in altri simili recenti processi e si cercherà di fare un processo ad un sistema politico. I testimoni arriveranno in folla da Marsiglia e forse anche dalle Calabrie e dalla Sicilia. Non è forse infatti molto allettante di declamare in Francia dalla inespugnabile tribuna del nostro palazzo di giustizia? Naturalmente tali (Catilinarie) non turberanno nè la coscienza dei giudici, nè quella dei giurati, ma di questa non ci preoccupiamo.

Abbiamo in Francia una tendenza di estrema sinistra e ritiene come un dovere imposto ai suoi principi il non amare il fascismo o per meglio dire l'odiarlo. Ancora una volta, come già al processo e l'Italia tutta intera che ne risentirà l'insulto. L'Italia che si è battuta con noi, l'Italia grande Nazione amica, che ha diritto al rispetto di tutti quelli che non approvano i suoi principi di governo.

Bisogna rendersi conto qui che nonostante un dramma che ciascuno di noi biasima, di là dalle Alpi il fascismo resta in Italia, per la grande maggioranza nazionale, l'espressione dell'anima stessa della Patria. Quando si inghiotte il fascismo si attenta all'Italia e ai principi fondamentali dell'Italia di oggi. L'Italia interamente con profonda emozione attende lo svolgersi di questo processo che per noi è un semplice processo criminale simile a tanti altri, mentre per l'Italia esso assume l'importanza di avvenimento nazionale ».

L'igiene del lavoro

GINEVRA, 18.

Il Comitato di corrispondenza dell'igiene industriale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ha terminato i suoi lavori. I periti hanno formulato alcune raccomandazioni relative alla disinfezione dei crini delle corna e degli zoccoli, hanno definito misure di protezione per i lavori che entrano i rischi di una infezione carbonchiosa, hanno deciso che i lavoratori colpiti da alcune malattie professionali dovranno avere un compenso uguale a quello che percepiscono se fossero colpiti da accidenti sul lavoro. I periti hanno in seguito precisato le funzioni dei medici nell'ispezione del lavoro.

A proposito del sequestro di stupefacenti

Gli ufficiali del « Duilio » estranei al fatto.

GENOVA, 18.

La Navigazione Generale Italiana comunica:

Notizie telegrafiche pervenute stamane dall'Agenzia sociale di New York annunciano che il procedimento svoltosi colà a carico del comandante e degli ufficiali del piroscafo « Duilio » in seguito al caso di contrabbando di stupefacenti a cui la stampa ha dato così larga pubblicità, si è chiuso felicemente per il personale di stato maggiore, rimasto onorevolmente scaricato da ogni responsabilità. Unico colpevole del fatto è risultato l'ottonaio Arturo Gaeta proveniente da una ditta di Genova che curò gli impianti igienici di bordo. Ciò che dimostra come l'intero complesso del vero e proprio equipaggio sia rimasto completamente estraneo al fatto.

La Conferenza interalleata a Londra

Nessuna seduta plenaria per mancato accordo

Informazioni e previsioni

LONDRA, 18.

Oggi sono scarsi i commenti della stampa intorno alla Conferenza, mentre invece abbondano informazioni e previsioni intorno ad essa. Finora un vero avvicinamento tra le due opposte tendenze, francese ed inglese, non si è verificato; ognuna delle due parti mantiene fermo il suo punto di vista. Si deve a questo stato di cose se la Conferenza non torna a riunirsi in seduta plenaria, ove i dissensi apparirebbero manifesti o si acuirebbero a rischio di creare l'irreparabile; cosa questa che è egualmente deprecata da Mac Donald e da Herriot, entrambi desiderosi di giungere ad una risoluzione conciliativa non facile perchè tanto l'uno che l'altro hanno dietro di sè le non facili situazioni parlamentari e le organizzazioni burocratiche con le quali bisogna pur fare i conti: quelle del Quai d'Orsay e del Foreign Office.

Mac Donald fa sforzi ammirevoli per conseguire un punto di accordo e la maniera escogitata da lui per giungervi è abbastanza geniale. Innanzi ad una mensa bene imbandita e servita gli animi procedono più facilmente alla conciliazione e così ieri invitava i quattro principali capi delle Delegazioni a colazione e stamane nuovamente li voleva seco al mattutino caffè e latte. Vedremo se la politica che potrebbe definirsi dell'« inter pocula » otterrà l'auspicato successo.

Il « Times », in un editoriale scrive: « Il fatto che i lavori siano ieri stati compiuti dai comitati e non vi sia stata seduta plenaria, non deve essere interpretato come un indice di rallentamento; anzi indica che la disposizione del momento è di immedesimarsi dei punti più ardui che ancora rendono difficile la immediata applicazione del progetto Dawes. Per il rimanente l'atteggiamento della Conferenza continua ad apparire di grande prudenza e cautela. Gli argomenti in favore del progetto Dawes sono semplici, chiari e convincenti. Il progetto vincola la Germania ed ha anche il merito di mantenere la Germania stessa in condizioni stabilite economiche e finanziarie che le impediscano di divenire un peso ed un pericolo per la Europa tutta. Il progetto assicura alla Francia i mezzi per restaurare le sue zone devastate e riassestare le sue incerte finanze. La Francia ed il Belgio saranno beneficate direttamente e gli altri alleati indirettamente ».

Intanto è di notevole importanza il fatto che i Dominions inglesi insistono per avere un rappresentante diretto con voto deliberativo nella Conferenza plenaria. Come vedrà la Francia la comparsa nella discussione di un nuovo delegato che, naturalmente, appoggerà gli interessi britannici? Certamente la richiesta darà luogo a qualche complicazione ove Mac Donald intende farla esaudire. Su tale argomento il « Times » scrive:

« Il Governo inglese sta assumendosi in nome dell'Impero una pesante responsabilità nell'esecuzione del progetto Dawes ».

La cooperazione dei Dominions, afferma il giornale, è necessaria se le decisioni britanniche devono avere giusto peso all'estero. Avere nella Conferenza un delegato dei Dominions, mentre sarebbe un atto di grande prudenza, nel tempo stesso rappresenterebbe una garanzia sicura per l'esecuzione delle decisioni ed una tranquillità ed una continuità negli interessi di tutte le Nazioni per i rapporti futuri delle potenze.

Si comprende come il giornale conservatore sostenga la tesi dei Dominions sotto la preoccupazione di possibilità di conflitti tra Dominions ed Inghilterra visto, specialmente l'atteggiamento di insofferenza di qualche grande Dominions, come il Canadà sempre pronto a dimostrare la sua autonomia e più spesso l'avversione alle deliberazioni di Londra.

I giornali dimostrano qualche preoccupazione per la minaccia di un eccessivo prolungamento della Conferenza. Il « Daily Express » pubblica una suggestiva caricatura che ha ottenuto un grande successo. Essa rappresenta il tavolo della Conferenza coi delegati divenuti centenari con lunghe barbe e con questa iscrizione: « Luglio 1954 ». La Conferenza degli alleati prosegue favorevolmente.

Progetto e controprogetto

per il caso di inadempienza.

LONDRA, 18.

Nella riunione di ieri sera del primo comitato d'esperti nominato dalla Conferenza plenaria che si occupa delle sanzioni da adottarsi verso la Germania in caso di inadempienza, i francesi presenteranno un progetto e gl'inglesi un contro progetto. Sopra le due proposte s'impegnò una vivace discussione continuata nel pomeriggio d'oggi per tentare un accordo. I due progetti concordano nella immissione nella commissione delle riparazioni di un cittadino americano con voto deliberativo, ma i francesi vorrebbero limitare l'azione e l'intervento dell'americano a certi casi, mentre gli inglesi vogliono che egli sia sempre partecipe.

Ma la divergenza di vedute fra agli inglesi e i francesi è più profonda per quanto riguarda l'applicazione delle sanzioni. I francesi propongono una formula secondo la quale non è esclusa un'azione separata della Francia in caso dell'applicazione delle sanzioni, mentre gli inglesi assolutamente non vogliono un'azione separata ma collettiva. Inoltre il controprogetto inglese dà al cittadino americano il diritto di veto contro l'applicazione delle sanzioni ritenute non necessarie. I francesi si sono manifestati decisamente contrari a simile disposizione.

Per le consegne in natura

LONDRA, 18.

Il terzo Comitato che si occupa delle consegne in natura e dei trasferimenti ha avuto una riunione alquanto vivace perchè il delegato inglese ha sollevato la questione della incompetenza del Comitato stesso ad occuparsi delle questioni relative alla conservazione per l'avvenire delle consegne in natura sostenendo che il Comitato doveva solamente occuparsi di esaminare la opportunità di costituire una Commissione consultiva sul modo di facilitare l'assorbimento nei singoli paesi delle consegne in natura. Poichè il testo letterale del memorandum franco-inglese di Parigi, che costituisce l'ordine del giorno della Conferenza poteva spiegare l'eccezione inglese, gli esperti italiani nel Comitato, d'accordo con i francesi e con i belgi, hanno proposto la sospensiva chiedendo formalmente che la questione venga portata al giudizio della Conferenza; e il Comitato ha deciso in tal senso.

E' sorta poi un'altra questione, sollevata dagli esperti francesi, per una diversità tra il testo francese e quello inglese del memorandum di Parigi, differenza per effetto della quale gli esperti francesi sostengono che il mandato del Comitato è di considerare il problema delle consegne in natura anche indipendentemente dalla utilizzazione dei soli paesi alleati. Anche tale questione è stata deferita alla Conferenza.

La situazione in Brasile

SAN PAOLO BOMBARDATA.

LONDRA, 18.

L'ambasciata del Brasile a Londra comunica il seguente telegramma, trasmesso il 15 luglio a mezzanotte, sulla situazione al Brasile:

« Le truppe governative, rinforzate da nuovi distaccamenti, hanno sferrato un attacco su vasta scala, attacco nel quale il Governo ha l'intera fiducia. Le truppe federali sono già in possesso di gran parte della città di San Paolo; la cavalleria ha avanzato fino al centro commerciale della città: gran numero di disertori sono giunti in parecchie città dell'interno dello Stato di San Paolo. Sono stati fatti dalle truppe del Governo altri prigionieri fra cui un ufficiale.

WASHINGTON, 18.

Secondo informazioni inviate al Dipartimento di Stato dall'ambasciata degli Stati Uniti al Brasile, un contingente di 3000 soldati federali è giunto ieri a Rio de Janeiro ed è stato imbarcato per la regione di San Paolo. Sedicimila soldati federali circondano già San Paolo e bombardano la città.

DUE STUDENTI EGIZIANI sono stati arrestati a Berlino quali sospetti di essere in rapporti con l'aggressore di Zaglul Pascià.

Lotta e collaborazione di classe

Il « mito » della « lotta di classe » si è formato nell'atmosfera della grande rivoluzione dell'89. Nel trionfo della borghesia sull'aristocrazia si è voluto vedere la indicazione di una successione storica delle classi per via della violenza, ieri la borghesia, oggi il proletariato. Senonchè, mentre è possibile concepire in largo senso il fatto reale della successione delle classi politiche, non economiche, non solo la forma di queste successioni è infinitamente diversa nella storia, ma il momento della successione stessa non è fra le cose prevedibili dalla umana ragione.

Può darsi che il trapasso non avvenga sempre con quelle forme rumorose caratteristiche della rivoluzione francese. Si noti. Le classi dirigenti distinte di fatto non esistono, non si sa bene dove l'una cominci e l'altra finisca. Effettivamente la elisione continua procede delle frazioni di classi medie indefinite. Sopra tutto la facilità del passaggio da una classe all'altra permette ai migliori delle classi minori di salire alle maggiori che così si rinsanguano continuamente. Sicchè noi crediamo fermamente che il risultato finale non sia da vedere in una catastrofe apocalittica che rovesci di colpo una classe per sostituirla con un'altra, ma in un continuo compromesso che per gradi realizzi i postulati operai.

La lotta di classe pura, come la intendono oggi certuni, e specialmente i capi del socialismo ufficiale italiano, è infatti niente altro che una forma di « imperialismo » applicata all'interno.

Forse aveva ragione il Forster, quando diversi anni or sono scriveva che la politica della classe operaia non è ancora una vera politica « sociale », bensì una politica « imperialistica » (« Cristianesimo e lotta di classe » - pag. 153).

Non si può capire l'importanza data specialmente nella seconda metà del secolo scorso, al concetto di classe, senza tenere conto della enorme diffusione che da quel tempo, ed anche prima, aveva avuto il materialismo di tutti i generi. Ricondotto tutto alle sensazioni, tutto spiegato colle condizioni economiche, ogni possibilità di sintesi veniva a mancare, l'analisi sterile e distruggitrice doveva fatalmente trionfare.

Ma anche guardando dal punto di vista utilitario molto ci sarebbe da ridire.

Sarebbe difficile — per esempio — concepire l'ideologia socialista senza l'apporto di cultura e di fatto della cosidetta borghesia.

Il che stabilisce una curiosa contraddizione per chi pretende che la storia sia soltanto una lotta di classe e la « praxis » delle classi lavoratrici debba unicamente essere dettata dalla considerazione dei loro interessi.

Perchè insomma se le classi al potere divengono deboli in ragione della loro cultura — come dimostrano specialmente le vicende della rivoluzione francese — bisogna concludere che o la cultura e l'intelligenza nuocciono alla visione precisa degli interessi ed alla loro difesa o che — come è più probabile — la civiltà consiste appunto in un superamento dell'angolo visuale personale e di classe cioè in una idea che l'implica ma li trascende.

Ma pare che nemmeno la povertà intellettuale salvi le classi al potere, se è vero ciò che scrive Arturo Labriola e cioè che essendo il marxismo « dottrina, che è la stessa interpretazione della società capitalistica e delle forze che la muovono » il combatterlo, equivale « insorgere proprio contro la società capitalistica ».

Dunque la classe borghese anche in questo caso contribuisce a dannare se stessa.

Senonchè Arturo Labriola poche righe prima aveva scritto essere l'antimarxismo della borghesia un buon istinto di difesa dal « pericolo vero da cui la società borghese è minacciata » (« La dittatura della borghesia »). Bravo, chi lo mette d'accordo con se stesso!

Che il socialismo nasca dal fatto dell'industrialismo, nessuno può negare; nessuno, però, può altresì negare che l'ideologia sia opera pressochè esclusiva della classe borghese che all'industrialismo ha dato sviluppo.

Il primo a parlare di socialismo (1832) è stato un industriale: Owen.

« Tutti conoscono il grande successo di Roberto Owen presso la Società del suo tempo », dice Labriola. Infatti Owen ebbe per ammiratori perfino Napoleone I° ed il Re di Prussia.

S. Simon fu finanziato da un gruppo d'industriali, il falansterio fourierista di Guise fu fondato dal milionario Godin.

Del resto lo stesso Marx uscì dalle classi borghesi e per tutta la vita fu un mantenuto del borghese Engels. Lenin in persona apparteneva ad una famiglia di borghesi e la grandissima parte dei capeggiatori della rivoluzione russa ha le medesime origini.

L'epopea italiana del Risorgimento è l'opera di una ristrettissima ed eletta schiera di nobili e di cosidetti borghesi.

Si può spiegare forse la formazione delle nazionalità in base a criteri di utilità o di stimolo classisti? Bisognerebbe provarci. Resterebbe sempre un mistero il fatto che il processo unitario faccia capo a fattori che ripetono la loro origine dagli inizi della civiltà stessa, e sopratutto il concorso formidabile dell'eroismo individuale che da Dante a Mazzini a Garibaldi, agli innumeri oscuri combattenti tocca i più alti fastigi.

Ma la prova più evidente è questa: gli Stati sorti o riformati in nome di una classe — Russia, Inghilterra — si comportano come tutti gli altri nei rapporti esterni. Perchè dunque la Russia e l'Inghilterra non allacciano rapporti « colle classi operaie » degli altri Stati, anzichè allacciarli coi rappresentanti del potere ufficiale, che sono poi i rappresentanti della « borghesia »? Perchè Mac Donald riceve a Londra Re Vittorio quale rappresentante dell'Italia e Rykof ospite del nostro Paese, elogia l'« ordine » di Mussolini?

Perchè il labourismo continua l'impero ed il sovietismo ritorna al capitalismo attraverso la Nep?

Ma il più curioso è questo: tutti i partiti socialisti del mondo sono diretti da « élites » borghesi.

Il Michel scrisse — anni or sono — un capitolo del suo libro: « Borghesia e proletariato », per dimostrare i « pericoli derivanti al Partito socialista dall'essere capitanato da « borghesi ».

Perchè poi un Partito, per il fatto di essere tale, nega senz'altro la classe.

Di ciò era consapevole Marx, il quale intendeva l'Internazionale appunto come classe.

Ma i diversi tentativi di creare in tutti i paesi delle organizzaizoni di classe agenti nel campo politico, sono falliti ed il socialismo è dovuto ritornare al Partito puro e semplice che è negazione della classe, in quanto richiede non la situazione economica, ma la convinzione, cioè la fede dell'aderente.

Sulla « lotta » e sulla « collaborazione » di classe, si sono impegnate lunghissime polemiche che tuttavia mandano — speriamo — gli ultimi echi. La questione è sempre stata ad arte travisata, per lo meno insufficentemente chiarita. Da una parte si è preteso costruire la teoria sul puro fatto (interessi antagonistici), dall'altro forzare la teoria anche oltre il fatto medesimo (coincidenza di interessi).

Si è detto: proletariato e borghesia hanno interessi contrari; dunque « lotta di classe ». Oppure: proletariato e borghesia hanno interessi comuni: dunque « collaborazione di classe ».

La verità è che « tutte e due le affermazioni sono esatte ». Lotta e collaborazione non sono che due « momenti », due « aspetti », due « forme » del movimento operaio. La loro adozione non soffre soluzioni di continuità; è « simultanea ed immanente ». L'operaio ha interessi antagonistici col capitalista, ma ha col medesimo capitalista anche molti interessi coincidenti. L'operaio ha interesse ad essere pagato di più, il capitalista a pagare di meno; entrambi però sono interessati profondamente non solo allo sviluppo, ma alla « continuità », vale a dire alla « prosperità » della produzione. Un dato grado di civiltà interessa che sia mantenuto ed accresciuto tanto al borghese che al proletario. L'« esigenza nazionale », poi, limita, circoscrive e accomuna entrambi in un obbietto comune che non « cancella » ma « subordina gli antagonismi ».

Si prenda, per esempio, l'individuo. Anch'esso innegabilmente ha interessi e ideali specifici che contrastano con tutti quelli dei suoi simili.

Ogni ora, ogni minuto è una lotta furibonda e tenace che l'individuo deve sostenere contro la totalità degli altri individui e contro una infinità di forze avverse per affermare sè medesimo, le proprie caratteristiche, i propri segni differenziali.

Eppure in cento, in mille cose l'individuo, pur non « cessando di combattere per se stesso », si trova in coincidenza di interessi, di idealità, di azione coi suoi simili.

Così delle classi.

Da questo sano punto di vista dunque l'esaltazione della « classe » sopratutto l'organismo sociale è non solo pericolosa, ma contraria agli interessi delle classi lavoratrici.

E' dunque chiaro che nè la lotta in quanto è necessaria e possibile, deve essere un danno od un dispetto alle altre classi, tanto meno la collaborazione deve e può essere un favore, o la rinunzia di una parte verso l'altra. Lotta e collaborazione si limitano e condizionano a vicenda. Sempre attenendoci ai criteri utilitari si tratta di calcolare bene le divergenze e le coincidenze, vale a dire i riflessi e le conseguenze che le azioni collettive, come quelle individuali, hanno sugli interessi particolari, come su quelli generali fatalmente concatenati.

Che, in fondo, la civiltà è una creazione solidaristica: Ciò che rende possibili i perfezionamenti delle classi lavoratrici e la loro ascensione è dunque la esistenza della « legge superiore dell'organismo sociale », come la chiamò il Colajanni, combattendo il darwinismo sociale, per cui l'individuo e la classe, godendo dei benefici della civiltà, che è creazione della società passata e presente, riescono più facilmente a salire e perfezionarsi.

La terribile evidenza della guerra ha fatto balzare viva, palpitante e sanguinosa contro la deturpante ideologia tedesca marxista, la realtà della patria. Marx, tedescamente non capì! Tutta la storia non è che un maturare, un elidersi, un sovrapporsi, un equilibrarsi di civiltà « nazionali », in attesa di una più profonda e definitiva solidarietà, tutta la storia non si può concepire senza la formazione meravigliosa di violenze, di poesia, di sapienza e di sangue, che si chiama « Nazione » e che costituisce la grande « individualizzazione » della storia stessa: ed egli questa Nazioni vuol disfare, spezzettare in tante categorie che si contendono le materiali soddisfazioni dell'esistenza!

Armando Casalini.

La XIV.a tappa del Giro di Francia

DUNKERQUE, 18.

Giro di Francia. La tappa Metz-Dunkerque è stata vinta da Bellenger in ore 20 e 17' 41" — Aymo è giunto 7.o in ore 20 19' 35" — 8.o Tiberghien — 9.o Frantz — 10.o Bottecchia tutti a tre in ore 20 21' 53" — 19.o Pratesi — 20.o Canova — Brunero si è ritirato prima di Lilla.

Classifica generale: 1.o Bottecchia in ore 211, 30' 11" — 2.o Frantz in ore 212, 8' 37" — 3.o Buysse.

IL DEPUTATO POLACCO Thugutt ha declinato l'offerta del portafoglio degli Esteri. Ciò ha incagliato la formazione del Gabinetto polacco di conciliazione.

KARA KHAN inviato dei Soviet a Pechino, ha informato il Governo cinese che è stato nominato il 15 corrente ambasciatore dei Soviet a Pechino.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13. REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 18 Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE, 18.

La fuga di una ragazzina.

L'altra sera, dopo di essere stata al lavoro presso il Cotonificio Amman, la ragazza Varetto Nella fu Ferdinando e di Paiusso Clelia, di anni 15 e abitante in Corso Garibaldi, si è improvvisamente allontanata da casa all'insaputa dei famigliari.

Nella serata la mamma l'attese invano, ed è da immaginarsi con quale ansia la povera donna abbia ricercato la figlia.

Nessuno l'aveva veduta e nessuno sapeva dare qualche indicazione sulla scomparsa. Mille congetture vennero fatte e l'ansia della famiglia andò sempre aumentando durante la notte per il mancato ritorno della giovane Nella.

Prontamente avvertita la nostra Questura, vennero fatte attive ricerche in città ed inviando telegrammi segnalando la scomparsa della giovane, in varie città.

Grazie a questa pronta azione della Autorità di P. S., ieri la giovane Varetto Nella è stata rintracciata a Mestre sola e sprovvista di mezzi.

Interrogata non seppe dare spiegazioni del suo atto. E' stato disposto per il suo rimpatrio e oggi la ragazza verrà ritornata alla sua famiglia facendo terminare così le ansie della madre e speriamo con la ferma intenzione di non tentare ancora delle fughe.

Servizio telegrafico.

L'Associazione Commercianti ci comunica con preghiera di pubblicazione che «In relazione al reclamo presentato dalla Associazione Commercianti di Pordenone e in relazione alle proposte della Direzione delle Poste e Telegrafi di Udine, il Ministero ha autorizzato il prolungamento d'orario di due ore per il servizio telegrafico della Ricevitoria di Pordenone, che dal 16 corrente rimane stabilito come segue:

Giorni feriali: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 21.

Giorni festivi: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 17.

L'orario dei servizi postali rimase invariato.

All'Ospedale

con l'autoambulanza comunale, guidata dall'infermiere volontario sig. Springolo, venne trasportato d'urgenza, ieri sera alle 21, il bambino Luigino Bianchin di Pietro di anni 5, il quale si era gravemente ferito al volto. Giocando aveva finito col battere il viso contro i ferri posti dietro il Municipio per impedir di lordare i muri. Al povero bambino vennero fatti quattro punti di sutura.

Ottavio Bottecchia.

Mentre scriviamo nulla sappiamo sull'esito della tappa odierna, la quattordicesima del Giro di Francia.

Gli sportivi e gli amici pordenonesi di Ottavio Bottecchia sono in ansia. Hanno sì un senso di sicurezza sull'esito della fine, ma purtroppo questa sicurezza è stata dolorosamente colpita dal banale incidente che causò la caduta di Bottecchia alla tappa di Metz.

Saremo quasi per dire che Pordenone, e non esageriamo, vive dell'ansia e dell'attesa di Ottavio Bottecchia. Ottavio Bottecchia è una creatura sportiva nostra, creata e allevata attraverso prove, fatiche e sforzi fatti dalla nostra Unione Sportiva o da qualche appassionato dello sport.

Ieri il buon Ottavio così telegrafava all'Unione Sportiva:

«Benchè grave caduta fiducioso nella vittoria. — Bottecchia».

Il suo telegramma ha portato un po' di conforto e ha dato ossigeno alle nostre speranze.

Questa sera al caffè Licinio si sono radunati tutti gli amatori dello sport in attesa di notizie.

Il megafono annuncierà che Bottecchia è ancora primo?

Questa è la nostra speranza! Quella maglia gialla, guaina superba del torso rude e forte del valoroso bersagliere, ormai gli sportivi locali la considerano una loro proprietà.

E Bottecchia deve vincere, deve portarla a Pordenone. Questi nostri scritti, non sono e non vogliono essere le laudi in ritardo a Ottavio Bottecchia. No, noi sempre esaltammo la sua forza e la sua classe e se oggi lo diciamo forte perchè lo sentono tutti, gli è perchè i giornaloni sportivi cercano di dimenticare che Ottavio Bottecchia ha dimostrato di appartenere ad una classe superiore e che più di tutto egli è e si sente italiano. E le prove le ha date.

Prove meravigliose. Sul suo valore sportivo stanno stampate a caratteri d'oro le tappe faticose dei Pirenei, sul suo sentimento di italiano vi è il suo rifiuto di ingaggiamento con le case straniere e la sua ferma volontà di tentare la gran prova: essere il campionissimo italiano.

Alla Combattenti.

Si è radunato il Consiglio direttivo dell'Associazione combattenti, sezione di Pordenone e venne constatato gli effetti della migliore organizzazione interna della sezione.

Vennero accolte parecchie domande di associazione ed è da sperare che fra breve la sezione, della quale così attivamente si interessa il presidente avv. Perotti con gli amici del Consiglio, possa fra breve arrivare alla sua piena efficienza.

Venne deliberato anche di richiamare a maggiore attività i fiduciari delle frazioni affinchè il programma e l'assistenza della sezione arrivi a tutti gli ex combattenti.

In fine di seduta venne deliberato di inviare ad Ottavio Bottecchia, che in terra di Francia tiene alti i colori della Patria, il seguente telegramma:

«Ottavio Bottecchia, Metz. — All'eroico bersagliere inviamo fervidi auguri vittoria. — Combattenti pordenonesi, Consiglio direttivo Associazione Nazionale Combattenti».

Da PORCIA

Commemorazione Del Sal.

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, presenti quasi tutti i rappresentanti del paese, oltre alla discussione e allo svolgimento di alcune questioni riguardanti il Comune, il Sindaco signor Angelo Valdevit ha commemorato il compianto sig. Pietro Del Sal, defunto in questi giorni tra la costernazione di quanti ebbero campo di conoscerlo e di apprezzare le sue doti preclari.

Il Sindaco ricordò l'opera proficua svolta dall'Estinto a pro' del paese e disse come ogni suo atto pubblico e privato fosse improntato sempre ad integrità e onestezza esemplari.

Venne, con unanime approvazione, deliberato di inviare alla famiglia Del Sol le condoglianze più sentite per la dolorosa perdita.

Da AZZANO DECIMO

Corsa ciclistica.

(18). — Domenica scorsa, in occasione della sagra annuale, ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica sul percorso: Azzano X — S. Andrea — Pasiano — Azzanello — Fagnigola (giri 5, km. 110) e riuscirono vincitori i seguenti dilettanti:

1. Gobitta — 2. Menegozzo G. B. — 3. Dal Cin — 4. Chiaradia — 6. Facchinelli — 7. Antonini — 8. Polese — 9. Menegon Ezio — 10. Presutto e parecchi altri in gruppo.

La gara bene organizzata dal solerte Comitato, si svolse senza incidenti ed entusiasmò il pubblico accorso numeroso.

Da GORIZIA

L'assemblea fascista in Piedimonte del Calvario

GORIZIA, 18.

Colla quasi completa partecipazione degli inscritti ebbe luogo nella Sezione di Piedimonte una importante assemblea fascista, per trattare su alcune questioni relative alle recenti vicende politiche.

Presiedeva l'adunata il segretario della seconda zona del Mandamento di Gorizia, nonchè segretario politico della Sezione di Piedimonte, Italo Heiland.

Prima di passare all'ordine del giorno, si procedette all'iscrizione di una decina di nuovi aderenti, dei quali la maggior parte allogeni.

Aperta la seduta, il presidente spiega le ragioni dell'odierna convocazione, ed a richiesta, dà la parola al membro del Direttorio, Stefanelli, il quale dopo aver aspramente biasimato qualche caso isolato, perchè, dopo il delitto di Roma, qualche gregario, o per suggestione o per viltà, è lasciato deviare dalla retta via dall'ondata volgare o malvagia della stampa dell'opposizione, esorta tutti i presenti a mantenersi calmi, compatti e disciplinati e di stringersi con rinnovata fede al nostro ideale. Intende che il prestigio ed il buon nome del fascismo sieno mantenuti sempre all'altezza che gli spetta e dichiara che se qualcuno dei presenti disonorasse il partito militando nelle file fasciste per opportunismo e per farsene scudo, può liberamente andarsene. Opportunamente egli coglie l'occasione per presentare ufficialmente agli intervenuti il nuovo segretario, ed additarlo ad essi quale modello di fascista:

«Audace camicia nera della prima ora, già console esemplare, che fin dal suo nascere sempre offerse per il fascismo tutto se stesso, senza da esso mai nulla chiedere, egli è uno tra i pochi che col più puro spirito di abnegazione espose la sua vita durante la marcia su Roma.

Giornalmente ed in tutte le occasioni egli dà prova di essere un vero apostolo della causa italiana, cui dedica ognora con ardente fervore tutta la sua attività. Quale segretario di zona egli ora ha pure l'onore di essere un membro della Federazione provinciale».

Dopo questo meritato elogio alla persona del nuovo segretario — vanto ed orgoglio della sezione — lo Stefanelli si augura che ognuno procurerà di seguire il suo esempio, dandogli prova di fedeltà e di disciplina, acciocchè egli possa contare sulla forza della sua sezione, per imporsi con maggior sicurezza alla massa avversaria, come ebbe già a dare mirabili prove nei recenti fatti di Piedimonte, e per poter affermare al nostro Duce, che siamo pronti ad ogni suo ordine. (applausi).

Segue una interessante esposizione del segretario Heiland, che con affascinante eloquenza riproduce la storia vissuta di tutta la rivoluzione fascista, sino a toccare il recente caso Matteotti, con le sue conseguenti ripercussioni nel Regno ed all'estero. Pone in rilievo le origini del Fascismo, esponendo ampiamente le sue finalità e gli enormi benefici che esso già apportò alla Patria.

Conclude dicendo che dopo la dura prova degli ultimi avvenimenti la nostra organizzazione deve uscire più forte che mai, e che a difesa dei diritti della rivoluzione si agirà verso le opposizioni colla massima irriducibile intransigenza.

Consapevole della sua ferrea volontà, egli esprime alla fine l'assoluta convinzione, che la sezione di Piedimonte deve divenire una delle più temute e rispettate della zona. (applausi).

Gentile offerta al Patronato Scolastico.

Sotto l'abile e paziente guida delle insegnanti, signorine Carmela Resen e Mercedes Lodatti, le allieve della IV classe sezione A e B della scuola elementare «Elisa Frinta» allevarono nei mesi decorsi un dato quantitativo di bachi da seta.

In tale lavoro tanto dilettevole quanto istruttivo, le care bambine esplicarono una gara veramente encomiabile. Il ricavato poi della vendita dei loro bozzoli frutto lire 52 che le brave ragazzine il giorno dell'apertura della Mostra dei loro disegni e lavori, devolsero spontaneamente al Patronato Scolastico.

L'importo non è rilevante ma dimostra un pensiero squisitamente gentile ed apprezzabile perchè rivolto alle compagne povere e malaticcie, che proprio in questi giorni per cura del «Patronato Scolastico» vengono mandate alla Colonia Alpina.

Da CANALE

Consegna della bandiera alla scuola

(18). — Con l'intervento del sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti, dello Ispettore Scol. sig. Rubbia, e di tutte le autorità locali, si è svolta martedì qui, una semplice ma significativa cerimonia, per la consegna della bandiera alla scolaresca.

Dopo la presentazione degli alunni, i quali, diretti dai loro maestri, cantarono inni patriottici, la madrina signora Sauli, con belle parole di augurio, consegnò il gagliardetto.

Parlarono la maestra signorina Povodnich e il sig. Dirigente della Scuola, il quale prese in consegna il vessillo della Patria.

Terminata la cerimonia gli invitati passarono all'Hotel Krisnic dove venne offerto un vermouth d'onore.

Il cap. Tazzoli, in rappresentanza del Fascio e del Commissario Prefettizio, portò un vibrante saluto al Rappresentante del Governo e a tutti gli intervenuti.

Rispose il Sottoprefetto comm. Nicolotti ringraziando e augurando le migliori fortune al paese e alla prospera Sezione del Fascio di Canale.

Da DOLEGNA

Ricostituzione del Fascio.

(18). — Con viva soddisfazione questa popolazione ha accolto la notizia che questo Fascio tra breve sarà ricostituito e non vi è alcun dubbio che, eliminati due o tre individui turbolenti, tutto dovrà procedere col massimo ordine.

Sono già notevoli le adesioni di vecchi squadristi e di ottimi elementi nuovi e si può fin d'ora prevedere che il Fascio di nuovo costituito, avrà vita rigogliosa e fattiva.

A cura del segretario politico del Fascio di Dobra, incaricato dalla Federazione, è stato largamente diffuso il seguente manifesto:

«Abitanti di Dolegna,

Chiamato dalla fiducia della Federazione provinciale fascista, alla ricostituzione del Fascio di Dolegna, mi rivolgo fidente a voi affinchè anche questo Comune possa avere una sezione importante, più che per il numero, per uomini di azione e di fede.

Dolegna, che ha già dato numerose prove di patriottismo e di attività fascista, sono certo che anche questa volta risponderà all'appello in maniera degna del suo passato.

Pesi morti però non ne vogliamo: chi ha l'età adatta, chi non ha impedimenti gravi, non solo deve iscriversi al Fascio, ma anche alla Milizia.

Imbescati non ne vogliamo!

Camicie nere!

A voi che siete i veterani delle nostre lotte più pure, a voi che vedeste tante volte fuggire i nostri avversari, a voi che avete sempre tutto dato, senza mai nulla chiedere, a voi la risposta a chi vorrebbe sciogliere la nostra bella Milizia.

Ognuno di voi faccia un nuovo milite e nel nome santo d'Italia, nel nome purissimo di Benito Mussolini la vittoria sarà sempre nostra!

Per l'Italia grande, per Benito Mussolini, per il Fascismo, Alalà.

L'incaricato della Federazione
Dott. Armando D'Ottone

Dolegna, 10 luglio 1924.

Da VILLASANTINA

Sulla posa della prima pietra del Monumento ai Caduti.

(18). — Il geometra sig. Oviedo Fabbro, segretario del Comitato pro onoranze ai Caduti in guerra di Villa Santina, (un valoroso ex capitano degli alpini in guerra, ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare, fascista iscritto alla sezione di Villa Santina fino dalla costituzione e cioè dal 30 agosto 1922) ci scrive per protestare contro un articolo comparso nel nostro giornale di mercoledì u. s. a commento del manifesto pubblicato dal Comitato stesso in occasione della posa della prima pietra dell'erigendo Monumento ai Caduti.

Il predetto segretario, premesso che il commento, tende a intaccare l'onorabilità dei membri del Comitato, aggiunge:

«Il sottoscritto Segretario del Comitato suddetto, nella sua qualità non solo di fascista sempre fedele al Duce, ma altresì di ex Combattente, ferito di guerra e decorato al valore, rigetta sdegnosamente l'offesa che cumulativamente gli si è lanciata, (poichè l'articolo parla del Comitato senza distinzione di persone), e ricusa di dare qualsiasi giustificazione sul suo operato specialmente quando, come in questo caso, le critiche e le offese lanciate sono prive di qualsiasi fondamento, contrarie ad ogni buon senso di interpretazione, e sono certamente ed unicamente mosse da uno speciale astio personale con qualche membro del Comitato, che se si vuol intaccare si attacchi isolatamente e senza generalizzare, sopratutto vagliando bene le cervellotiche argomentazioni che la fantasia esaltata ed astiosa può suggerire, e distinguendo con serena cortesia il vero dal fantastico.

Del resto per il critico un solo consiglio: Meno chiacchere e più fatti. Certo solo colle sue chiacchere ieri non si sarebbe posta la prima pietra del Monumento. Per far ciò ci vogliono i fatti; ed i fatti sono tutta l'opera svolta dal Comitato per poter degnamente portare a compimento il Monumento che potrà essere in breve inaugurato, non per farne delle chiacchere ma bensì per attestare la sincera riconoscenza del popolo di Villa Santina per i gloriosi Caduti del Comune, ed eternare con un'opera artistica i loro nomi nella pietra a fulgido esempio per le venture generazioni».

Sempre sul medesimo argomento il signor Renier, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti in guerra, ci trasmette la seguente, che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Ho letto nel «Giornale del Friuli» del 16 corrente un lungo articolo di un «anonimo» corrispondente, criticante la forma data alla cerimonia per la posa della prima pietra al monumento ai nostri gloriosi caduti. Se l'«anonimo» autore di quella prosa «poco pulita» si fosse prima preso il disturbo di attingere informazioni dal Comitato del perchè venne decisa la cerimonia, in forma semplice, privata e senza discorsi, egli si sarebbe risparmiata la «disonesta» fatica dell'articolo e i gratuiti cervellotici apprezzamenti e le velenose insinuazioni a carico di persone. Ma egli si guardò bene di fare ciò, perchè gli sarebbe mancato il voluto e cercato proposito per colpire, com'era suo evidente proposito, le persone e la persona, sotto il comodo riparo dell'anonimo.

Alle disoneste insinuazioni e ai gratuiti apprezzamenti di «un anonimo», io non rispondo per ora, nè per mio conto nè per conto del Comitato, ma sarò pronto invece a rispondere, «e come si deve», quando egli, «anonimo» — grande piccolo uomo — avrà il coraggio (e questo coraggio non lo potrà avere di certo) di uscire dall'«anonimo» e di dirmi chi è: poichè io amo prima sapere se il mio avversario — se è degno di tale nome — merita o no l'onore di una mia risposta e se tale onore merita — ciò che fermamente dubito — allora potremmo parlare del «significato della posa della prima pietra», del «lavoro che addita la mèta e che permette la gioia» di «cose più o meno onorifiche», di «animo e mente ristretta», di «un ricordo di un passato di eroi e di un avvenire glorioso», di «buoni italiani e di sinceri (disinteressati però) fascisti», di «meriti e demeriti», della «sicurezza della propria coscienza, e, aggiungo io, di «superiorità morale» e di «vero amore di Patria».

Noi, intanto, componenti il Comitato pro Monumento ai Caduti, procediamo serenamente, con animo elevato e con puri e disinteressati sentimenti d'italianità, per la nostra retta via — fattiva di opere e non di vuote, sterili ed isteriche chiacchiere — sicuri del consenso dei buoni e degli onesti operosi concittadini, che per fortuna sono la grandissima maggioranza».

Da CAVASSO NUOVO

Esami alla scuola di disegno.

(18). — Domenica 6 luglio seguirono gli esami alla locale Scuola Professionale di Disegno.

Il risultato fu soddisfacente ed ottenne l'approvazione quasi la totalità degli allievi inscritti. La Commissione esaminatrice composta dal signor ing. Luigi Placeo, sig. Pietro Calligaro, maestro Domenico Meraldo e dallo insegnante sig. geom. Gentile Ferdinando, si compiacque del buon risultato e del profitto tratto dagli allievi negli otto mesi d'insegnamento.

Il 13 corrente ebbe luogo la distribuzione dei certificati ai promossi e nel locale della scuola venne fatta l'esposizione dei lavori svolti durante l'anno; alla cerimonia intervennero le autorità e diversi cittadini, ebbero parole di lodo il sig. Celussi per il Comune ed il Presidente signor Calligaro.

Domenica 20 corrente si esporranno i lavori nel locale della Società Operaia di Fanna allo scopo di far conoscere anche in questo paese i risultati ottenuti essendo la scuola frequentata da diversi giovani di Fanna. Ci auguriamo non mancheranno anche qui gli ammiratori che potranno dare vita all'Istituzione.

Crediamo doveroso di pubblicare le offerte pervenute alla Direzione della scuola dai nostri emigranti d'America:

Da Detroit: il sig. Loviso Davide ha rimesso L. 135 raccolte fra i signori Lovisa Angelo, Zambon Vittorio, Zambon Galliano, Ventura Angelo, Stellon Luigi, Penzi Clemente che sottoscrissero tutti con dollaro 1 ciascuno.

Da New York: il sig. Maraldo Michele ha rimesso L. 445 raccolte fra i signori A. Serena, A. Franceschina e Lovisa Pietro tutti con dollari 5 ciascuno.

La Cooperativa di Consumo di Cavasso seguendo la sua nobile tradizione anche quest'anno ha elargito L. 200 alla Scuola.

La Direzione della Scuola ringrazia sentitamente i generosi cittadini che anche da oltre Oceano hanno a cuore l'avvenire di Cavasso, ringrazia l'Amministrazione della Cooperativa di Consumo per il costante appoggio dato alla nostra istituzione e tutti coloro che si prestano per il bene e l'istruzione della gioventù.

Da MOGGIO

Ancora sulla questione degli Uffici finanziari.

(18). — Dall'egregio dott. Passamonte Procuratore delle Imposte, riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo perchè viene a sanzionare il sano principio per il quale i funzionari debbono stare al disopra delle questioni e delle lotte di carattere locale:

«Per un deprecato errore, in una corrispondenza apparsa sulla «Patria del Friuli» fu stampato che l'avv. Nais diresse all'Agente delle Imposte di Moggio il noto telegramma da Roma, sulla questione degli Uffici Finanziari.

Nel mentre dichiaro di aver già invitato, a mezzo del Sindaco di Moggio, il direttore di detto Giornale a rettificare la notizia nel senso che il telegramma fu diretto al Comune e non all'Agente, prego anche l'on. S. V. voler procedere a tale rettifica nei riguardi della corrispondenza da Tarvisio apparsa sul n. 168 del 15 corrente del suo pregiato giornale. Il telegramma in questione non poteva essere diretto a me sia per il suo contenuto sia perchè nessun mio atto avrebbe autorizzato tale invio.

Cade perciò anche l'ipotesi affacciata, e non so con quanta leggerezza, che io aversi trattenuto qui l'Agenzia a seguito del suddetto telegramma. Per far ciò ebbi ordini precisi da chi solamente poteva inviarmeli, vale a dire dai miei Superiori.

Si pregano i corrispondenti di volersi limitare ai loro interessi senza tirare in ballo Funzionari dello Stato che non si occupano che dei doveri inerenti alla loro carica, e che sanno benissimo da chi possono ricevere ordini».

Da S. MARIA LA LONGA

Partito Nazionale Fascista. Sezione di S. Maria la Longa.

(18). — Coll'intervento dei membri del Direttorio di questo Fascio signori Vintani cav. Antonio, Marcuzzi Amiro, Tempo Giuseppe e Di Tommaso Giovanni, ebbe luogo la riunione della avanguardia G. F. per la nomina delle cariche.

Dichiarata aperta la seduta il signor Di Tommaso rivolse alle nuove e giovani Camicie nere brevi parole di circostanza, spiegando i fini della loro costituzione e i doveri che loro incombono entrando nella grande famiglia del P. N. F. Rammentò inoltre che oltre l'obbedienza e la dedizione incondizionata alle supreme gerarchie, d'ora in poi essi devono imperniare ogni loro azione su due principali concetti: «Dio e Patria» e che tutti gli altri affetti vengono dopo di questi.

Dopo di che si passò alla nomina delle cariche col seguente risultato:

Di Giusto Mario, segretario politico — Vintani Ermes, segretario amministrativo — Membri: Vintani Mario, Boni Mariano, Tempo Vittorino.

Ultimata la votazione i componenti si sciolsero inneggiando all'Italia, al Re ed al loro amato Duce.

Da TOLMEZZO

Imponente adunata dei fascisti carnici

(18 - per telefono). — Questa sera alle 18 nella sala di questo Consiglio Comunale si sono riuniti i Direttori e i segretari politici dei Fasci della Carnia e precisamente di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sutrio, Paluzza, Arta e Paularo.

Erano pure presenti tutti i Sindaci delle Amministrazioni fasciste della Carnia.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto l'on. Piero Pisenti, il rag. Leopoldo Radina-Dereatti, sindaco di Piano d'Arta e segretario mandamentale, il rag. Candussio, sindaco di Tolmezzo e mutilato di guerra e il dott. Luchini.

Ha preso per primo la parola il rag. Radina-Dereatti il quale ha dato lettura del seguente telegramma inviato dal Segretario provinciale Medaglia d'oro De Carli:

«On. Pisenti, sottoprefettura, Tolmezzo — Rincrescemi che inderogabile imprevisto impegno impediscami essere Tolmezzo. Invio forti fascisti carnici mio saluto cordiale. Alta la fronte, superbo, indomito fascismo alpino in nome dell'Italia con disciplina ed unione delle nostre poderose forze. Vinceremo come sempre tutte le battaglie. Saluti. — DE CARLI».

La lettura del telegramma è accolta da generali applausi.

Quindi il rag. Radina-Dereatti fa una ampia relazione sulla situazione del Partito in Carnia rilevando come capi e gregari tendano ogni sforzo concorde al rinsaldamento e allo sviluppo della disciplina fascista.

Prende quindi la parola l'on. Pisenti il quale, colla consueta facondia appassionata e convincente, illustra la situazione generale del Partito per nulla affievolita dalla speculazione inscenata dagli avversari in seguito agli ultimi avvenimenti. L'on. Pisenti ha trascinato l'uditorio al più alto entusiasmo esplicatosi alla fine del discorso in unanimi e calorosi applausi.

Pure applauditissimo ha parlato il dott. Luchini sul vitalissimo problema dell'emigrazione.

L'assemblea si è chiusa fra il più vivo entusiasmo lasciando radicato nello animo di quanti vi avevano partecipato il fermo proposito di una ferrea disciplina e di una incondizionata devozione al Fascismo e al suo Duce.

Da CIVIDALE

Pesca... Pescheria.

(18). — Oggi, a dir vero, in Piazza Carlo Diacono, si vendeva pesce alquanto «stracco», se non patito.

Trovandoci in mezzo a diversi protestanti, protestanti anche fra la inadatta località della vendita, che è quasi a ridosso dei negozi ed esposta al sole, che sollecita la decomposizione della mercanzia, si disputava intorno al locale per la pescheria, che dovrebbe sorgere in Borgo San Domenico e che non sorge mai, senza una legittima o plausibile ragione, con permanente danno della pubblica igiene, della pulizia e del decoro.

Alcuni dei presenti che delle pubbliche faccende ne sanno qualche cosa, accampavano patti contrattuali e termini di prescrizione fra la costruzione del locale ad uso mercato del pesce.

Comunque siano e stiano patti e cose, sarebbe una provvidenza che il locale sorgesse al più presto possibile.

Al Bersaglio.

Questa mattina alle esercitazioni di tiro a segno, un vice brigadiere dei Carabinieri, per difetto dell'otturatore, si ferì ad un'occhio, non però gravemente.

Auguri di pronta e completa guarigione.

Da FAGAGNA

Attività elettorale.

(18). — Il Commissario Prefettizio signor Remigio Spizzo si è nuovamente messo all'opera per combinare la lista dei candidati a Consiglieri comunali.

L'altra sera ebbe luogo una riunione, alla quale intervennero, in seguito ad invito, una trentina di persone rappresentanti le varie categorie sociali del paese e le varie tendenze politiche.

L'abboccamento ottenne buon risultato, poichè furono gettate le basi per un perfetto accordo nella scelta dei candidati, accordo che verrà raggiunto sicuramente in una prossima riunione.

Prova di motoaratura.

Per iniziativa ed interessamento di questo Circolo agricolo domenica 20 corrente alle ore 8 ant., in un fondo del co: Fabio Asquini, avrà luogo una prova di motoaratura con trattrice «Fordson», accompagnata ed illustrata da apposita tecnica conferenza.

I bravi agricoltori di Fagagna, che sempre si distinguono in tutti i lavori campestri, e quelli pure dei paesi limitrofi non mancheranno certo di intervenire alla prova sicuri di ritornarsene con un corredo di utili cognizioni.

Da TARCENTO

S. E. Spezzotti risponde al Sindaco.

(18). — Ecco la risposta di S. E. Spezzotti al telegramma di felicitazioni del Sindaco di Montegnacco:

«Gradito quanto mai mi giunge l'augurio della vostra Tarcento della quale amo considerarmi affezionato cittadino. — Sottosegretario Stato Finanze: Spezzotti».

Dalla Consulta al Viminale

Mentre la canea sovversiva acuisce o placa l'offesa al fascismo (a seconda che lo spirito di creazione del fattaccio rimanga fervido od abbia una sosta, in dipendenza del contributo che, sotto forma di oro lucente e sonante, giunge « alle oneste » opposizioni dall'estero; in relazione alla non completa armonia nel comitato del cartello, in omaggio alla non sempre smisurata pazienza del fascismo ecc. ecc.) un uomo, da un mese, lavora tenacemente alla ricostruzione e al consolidamento di tutte le forze della Patria.

Un parlamentare (che viene dallo studio e dal giornalismo) il quale avendo percorso una magnifica carriera politica conserva intatto il patrimonio spirituale e politico con cui entrò 11 anni or sono alla Camera regge con ardito volere il ministero degli Interni: Luigi Federzoni.

Quando il Duce volle dare all'Italia la sensazione che tutto sarebbe stato stroncato di quanto avevano potuto tessere alcuni indegni profittatori della sua fiducia, il Presidente del Consiglio si rivolse non solo al fido collaboratore di tanti mesi, ma prescelse l'uomo puro, l'insospettabile, l'esemplare. Così il ministro delle Colonie dalla marcia su Roma in poi, esulò dalla Consulta per installarsi al Viminale con il compito di epurare, epurare, epurare.

Luigi Federzoni offre agli italiani la garanzia più assoluta che la tristo parentesi è stata chiusa e che dal Viminale si dominerà con dignità e con forza la situaizone, sotto l'impero della legge che è eguale per tutti.

L'attuale ministro degli Interni non conosce adattamenti: giunto alla Camera quando non pensava neppure di arrivarvi, rimase sempre tranquillamente a destra pur osservando che i più « evolvevano » verso sinistra. Abituato per lunghi anni ad essere un isolato, allontanò da sè il calice del potere quando il calice non era amaro e quando per afferrarlo occorreva smarrimento collettivo — in alto più che in basso — e nell'epoca d'oro delle rinuncie nazionali, Luigi Federzoni, indomito, seguito da poche unità di credenti, votò alla Camera nel 1920, contro il trattato di Rapallo quando cinquecento onorevoli lo trovavano un capolavoro diplomatico. Nel 1922 obbediente al Duce — non ancora suo Duce — dopo la marcia su Roma, giunse con coerenza, con dignità con preparazione non comune a governare le colonie d'Italia... lo scatolone di sabbia, secondo la definizione di F. S. Nitti, il quale, nel 1920, vi aveva destinato, nientemeno, che l'on. La Pegna. Giunto al ministero degli Interni, l'on. Federzoni si presenta alla Nazione con una circolare indirizzata ai Prefetti nella quale sintetizza la sua fede che non vacillò mai, il suo volere che è un imperativo: normalizzare nell'orbita della legge.

Il nuovo titolare di palazzo Viminale merita ogni credito e la Nazione che acclama glie lo concede.

Luigi Federzoni conosce il dovere come lo conoscono soltanto gli eletti: per essi anche dove non giunge la sanzione del Codice si spinge la legge dell'etica. Se l'on. Federzoni non è chiamato da un ordine, egli va perchè la coscienza lo invita a prendere il suo posto di responsabilità. E quando il tacere è prudente — e perciò utile — senza essere disonorevole, il deputato di Roma si presenta per dire la sua parola e per portare la sua persona in difesa di una idea.

Ricordano i lettori l'imperioso assalto dell'ira austriaca, la quale con la complicità necessaria del partito socialista italiano tentava di smantellare le fortezze dell'italianità nel Gardese e in tutto il Trentino? In quell'epoca Luigi Federzoni combatteva la sua prima campagna contro l'Austria. Sotto lo pseudonimo anagrammatico di Giulio de' Frenzi, l'attuale ministro dell'Interno bollava, con la penna, i barattieri camuffati da umanitari. Ed in tal epoca per l'Italia, scendeva sul terreno, e veniva ferito in duelli e tornava alla lotta e donava al popolo nostro, donava articoli e volumi di fede e di cultura.

Ed affinchè l'Italia avesse un organismo politico con mire nazionali ed imperiali, fondava, insieme ai massimi esponenti del movimento nazionalista, l'Associazione omonima.

Entrato alla Camera nelle elezioni del 1913, Luigi Federzoni, si costituiva in Parlamento la pattuglia nazionalista. Quando il socialismo italiano cominciava ad imporsi elemosinando e ricattando, quando i cosidetti riformisti asfissiavano l'Italia e ne stremavano il bilancio per rendere prospero quello delle cooperative rosse, dalle quali i pastori si facevano signorilmente mantenere, sette uomini difondevano alla Camera la concezione nazionalista, il marinaio Foscari, l'on. Nunziante, Luigi Cavina, il giornalista Bevione, Romeo Gallenga, Luigi Medici del Vascello e l'onorevole Federzoni.

Questo ultimo era nel tempo stesso l'esponente del Gruppo ed il membro della Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista.

Noi, della vecchia guardia, ricordiamo l'alfiere e teniamo ben care le lettere affettuose che l'amico ci indirizzava, e ricordiamo la sua vita semplice, di lavoro, di resistenza, di audacia, di fronte all'urlo della plebaglia ubbriacata, di fronte alle polemiche feroci dei giornali, di fronte all'isolamento in cui il nazionalismo si trovava alla Camera italiana.

Oh quante volte accompagnando l'amico Federzoni dalla sua abitazione di via Po alla Camera, dalla Camera alla « Idea Nazionale », abbiamo gioito per la sicurezza che l'uomo dava a noi, per le cose utili che apprendevamo, dalla sua conversazione! Ed oggi il ministro è quale ieri fu il deputato, quale fu il giornalista: le anime elette non hanno crisi di superbia mai: nemmeno se ascendendo raggiungono i vertici più alti.

Scrivendo alla meglio qualche dato biografico sul Federzoni non è lecito dimenticare l'artigliere ed il bombardiere che, dop aver predicato la guerra seppe e volle combattere, in guerra, sulla linea del fuoco. Chi scrive queste linee, rievocando, vede ancora il Carso sitibondo popolato di grigio-verde e vede Luigi Federzoni nella sua dolina avanzatissima in abito ed in funzione di umile subalterno, tranquillo, sereno, sorridente: il nazionalismo alla prova del fuoco!

Reduce dalla guerra, Luigi Federzoni torna alla Camera; ma con lena e con fede raddoppiate torna al giornalismo. Con la parola e con la penna esorta a resistere i governi che cedono per paura; apostrofa quelli che cedono per calcolo e scrive e si scaglia alla Camera e nei comizi e nell'isolamento del nazionalismo (uguale a quello dell'anteguerra) trova la forza per riaffermare con audacia che i pochi sono anche i migliori e che le unità semplici abbatteranno le unità di migliaia.

Mentre Enrico Corradini chiede all'Italia cento uomini per salvare il Paese dalla demagogia rinunciatrice ed untuosa dei figli di F. S. Nitti, Luigi Federzoni, nel triste scorcio della XXV Legislatura, diviene alla Camera il capo della disperata (il paragone non è irriverente per le Camicie Nere). E ciò quando l'estrema destra — anzi la destra — contava venti gregari... quando tutto il popolo è democratico!

La XXVI Legislatura riporta il Federzoni in Parlamento: il nostro amico risulta capolista nella circoscrizione di Roma. Ma l'ambiente di Montecitorio cambia e la destra aumenta in numero di gregari e in energie: e c'è la sensazione che il popolo italiano segua lo sforzo di chi vuole riportarlo in alto. Alla Camera Antonio Salandra, Luigi Federzoni e Benito Mussolini guidano i sessanta uomini di destra e dominano l'assemblea.

In Italia dal maggio del 1921 molte cose erano cambiate ed il seme sparso in dieci anni di nazionalismo aveva dato i suoi frutti. La situazione dopo il 1921 era la seguente: un partito forte e nuovo che è milizia sempre pronta, si sostituisce allo Stato e mobilita contro lo Stato, ormai impotente; restringe in un quadrato strategico, il governatore di Fiume; impone da solo agli allogeni dell'Alto Adige il rispetto al popolo vincitore; si accampa per le vie e sulle piazze di Bologna per insegnare a quel prefetto le norme della onestà politica, interviene quale massa militare nelle disgrazie della Liguria; tronca un inconsulto sciopero ferroviario che i sopravvissuti dell'odierno « cartello » chiamarono legalitario; abbatte ogni ostacolo, atterrando i baluardi della difesa avversaria; pervade di sè l'Italia; si impone: trionfa.

E' l'epoca delle Camicie Nere che trovano sempre rispondenza nelle non mai dimenticate, per quanto riposte, maglie azzurre, è l'epoca dei gagliardetti che — anche per merito dell'on. Federzoni — entrano trionfatori e senza spargimento di sangue, in Roma.

Il Federzoni, ministro dalla Marcia su Roma e deputato per parecchie legislature, comprende che i due movimenti politici — il fascista ed il nazionalista — debbono appartenere tutti ad un solo organismo. E' la fusione, voluta dal Duce, perchè utile alla Patria. Da allora il ministro delle Colonie diviene gregario del P. N. F., membro del Gran Consiglio e devoto all'unico Duce che seppe amare, stimare e valorizzare il deputato di Roma come la fede e l'ingegno di questi meritavano.

I mercanti della politica possono scrivere, data l'ancora troppo ampia libertà di stampa, che oggi affiora un dissenso nazionalista-fascista; possono gabellare per ingerenza la nomina di Luigi Federzoni a ministro dell'Interno, ma le ciarle malvagie e ridicole non si impongono, anzi cadono da sè. Alle ciancie dei perditempo e dei malvagi, rispondo, serena, la parola del Duce: « la scelta è mia »; risponde la parola del ministro: « fu il Duce ad impormi dolcemente di passare al palazzo Viminale »; rispondono la promessa ed il volere di questi due titani: « L'Italia è e resterà fascista, indietro non si torna ».

Ed oggi fanno eco dalle cento città d'Italia, dalle metropoli e dai villaggi, le Camicie Nere che giurano in nome dei 3000 morti, fanno eco le pressioni tremende che Luigi Federzoni e Benito Mussolini debbono placare. L'eco è la voce della stirpe, è la volontà del popolo, è lo spirito eroico della trincea, è anzi la voce stessa dei 600 mila martiri dell'ultima guerra.

Un barbaro, deprecato omicidio, orribile ma estraneo alla grande anima fascista (anche se compiuto da fascisti), non può servire a deviare la storia nè a riabilitare i disfattisti di ieri nè a colpire l'Italia. L'Italia fascista è formidabile per forza e per fede.

E la Dio mercè, capo della pubblica sicurezza nel bell'Italo regno si onora di essere, nell'anno di grazia 1924, secondo dell'êra fascista, in nome di Dio, per volontà del Re, su conforme proposta del Duce, Luigi Federzoni.

Arnaldo Cittadini.

:: CRONACA UDINESE ::

La morte di Ricciotti Garibaldi

Alle ore 16.30 dell'altro ieri, a Roma, nella sua abitazione, in via Pompeo Magno, è morto Ricciotti Garibaldi, l'ultimo dei figli del « Cavaliere dell'Umanità », veramente senza macchia e senza paura.

Ricciotti Garibaldi nacque il 22 febbraio 1846 a Montevideo ed aveva poco più di due anni quando venne in Italia col padre, con la madre Anita, col fratello Menotti e con la sorella Teresita, quest'ultimi di età maggiore della sua, ma soltanto di pochi anni.

Nell'agosto del 1849 abbandonò Roma col padre nelle circostanze ben note e perdette la madre, morta fra le braccia di Garibaldi nella villa Guiccioli alle Mandriole presso Comacchio.

I profughi della famiglia Garibaldi poterono finalmente raggiungere Genova, da dove il generale si recò a Nizza, sua città natale, ove potè allogare i bambini presso i suoi congiunti ed egli stesso partì per gli Stati Uniti.

Il piccolo Ricciotti frequentò le scuole elementari a Nizza e poi di Londra.

Nel 1856 o 1857 (non ricordiamo bene) il generale Garibaldi ritornò in Italia e il Governo sardo gli concesse di stabilirsi nell'Isola di Caprera, dove prese dimora stabile assieme ai suoi figli nel 1858.

Nel 1859, essendo ancora ragazzo, Ricciotti non potè prender parte alla campagna di quell'anno nè all'impresa che finì ad Aspromonte.

Fece assieme al padre la campagna del Trentino nel 1866 e nell'anno successivo quella dell'agro romano per la liberazione di Roma, distinguendosi specialmente a Monterotondo e a Mentana.

Quando il 4 settembre 1870 cadde l'impero francese di Napoleone III a Sedan, e venne proclamata la Repubblica con Gambetta e Giulio Favre (già difensore di Felice Orsini), Garibaldi offrì la sua spada alla Francia, abbandonata da tutti.

Nella leggendaria campagna dei Vosgi che ne seguì, i figli di Giuseppe Garibaldi si dimostrarono pienamente degni del gran nome che portavano.

Il 20 ottobre 1870 Ricciotti Garibaldi, con circa un migliaio di uomini, accerchiato dai prussiani a Châtillon sur Seine, seppe tanto bene manovrare che potè rompere il cerchio di ferro e sfuggire al nemico subendo lievissime perdite.

Il 1° dicembre fu Ricciotti che con un colpo di mano arrestò i tedeschi, già penetrati nei sobborghi di Autun, e così la città potè essere salvata.

Nelle tre epiche giornate della difesa di Digione (19-20-21 gennaio 1871) Ricciotti Garibaldi si coprì di gloria, e fu lui che « sotto un mucchio di cadaveri nemici » (sono sue parole) potè impossessarsi dell'unica bandiera germanica (del 61° Fanteria), venuta in possesso della Francia durante la guerra del 1870-71.

Finita la guerra, Ricciotti si recò prima in America, poi in Australia, dove prese moglie (2 luglio 1874).

Per qualche anno divenne uomo d'affari con varia fortuna.

Ritornato in Italia si stabilì con la famiglia in un castello nei dintorni di Roma, continuando sempre a occuparsi di affari, specialmente d'imprese di costruzioni.

Fu due volte deputato per il primo collegio di Roma, nel 1887 e nel 1890, e sedette a sinistra.

Nel 1897, con un corpo di volontari corse in aiuto della Grecia, assalita dalla Turchia.

I greci male preparati e peggio diretti furono sconfitti, ma i volontari italiani, comandati da Ricciotti, riportarono una prima vittoria a Velestino, e poi a Domokos in Tessaglia, sgominarono pienamente le orde del Padiscià, che dalle montagne si affacciavano verso le pingui convalli dell'Ellade.

Le doti di Capo che il generale Ricciotti dispiegò in quella campagna furono oggetto dell'ammirazione generale.

A Domokos periva, combattendo valorosamente, Antonio Fratti, fervente apostolo del verbo di Mazzini.

Dopo la campagna greco-turca, Ricciotti Garibaldi, un po' malandato in salute, fece poco parlare di sè e visse ritirato con la sua famiglia.

Allo scoppio della guerra mondiale si dichiarò subito entusiasta per l'intervento dell'Italia.

Non potè però partecipare personalmente alla guerra, come sarebbe stato suo desiderio, ma vi mandò tutti i suoi figli.

Bruno e Costante lasciarono gloriosamente la vita nelle Argonne prima della nostra entrata in guerra, mentre Beppino, Ezio, Menotti, Sante e Ricciotti si distinsero nelle gesta della Brigata « Alpi » a Col di Lana, durante la guerra italo-austriaca.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha anche tre figlie: Italia-Anita, Giuseppina e Rosa.

Ricciotti Garibaldi aveva molta stima per Benito Mussolini, e pochi giorni prima della sua morte lo fece pregare di recarsi da lui.

Il Presidente del Consiglio aderì subito alla richiesta.

Il colloquio che ne seguì fu cordialissimo e Ricciotti si mostrò molto soddisfatto della visita avuta.

Le ultime ore.

ROMA, 17.

Il generale Ricciotti Garibaldi è morto giovedì, alle ore 16.30 dopo placida agonia, circondato dai suoi famigliari e dai suoi intimi.

Il Comune ha disposto un servizio d'onore nella camera ardente.

Pochissime persone si trovavano attorno al letto di morte del Generale, quando questi ha esalato l'ultimo respiro. Le stesse persone, cioè, che lo hanno assistito nei giorni della malattia: la sua affezionata consorte Costanza e le figlie Rosa e Italia, il figlio Peppino e il collega Mario Ravasini, che dell'estinto fu aiutante di campo nella campagna di Grecia.

Appena avvenuta la morte, la casa è stata chiusa e nessun estraneo è stato ammesso a visitare la salma. Questa è stata vestita della camicia rossa, mentre il letto di morte è stato cosparso di fiori e circondato di ceri ardenti.

Oggi, alle ore 18.30, la salma di Ricciotti Garibaldi, rinchiusa in duplice cassa, sarà posta su di un affusto di artiglieria e seguita dai soli superstiti garibaldini in camicia rossa, sarà trasportata al Museo Garibaldi in Palazzo Spinola in piazza Campitelli, ove la salma sarà esposta al pubblico, nel grande salone.

I funerali si svolgeranno in uno dei primi giorni dell'entrante settimana ed avranno forma prevalentemente militare e solenne. Si attende che giungano a Roma gli altri figli che si trovano in viaggio, essendo stati già avvertiti pochi giorni fa delle disperate condizioni di salute di Ricciotti Garibaldi.

Le condoglianze del Governo.

Nella sera stessa, l'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si è recato a casa Garibaldi a presentare le condoglianze del Presidente del Consiglio e del Governo per la morte del generale Ricciotti.

I funerali saranno fatti a spese del Governo.

I funerali si faranno oggi

ROMA, 18.

Fra le carte del generale si è trovata una disposizione di data 25 agosto 1921, in cui è detto: « Se vengo a morire proibisco assolutamente qualsiasi esposizione del mio cadavere. Sul mio petto, sopra la camicia rossa, sarà posta una fotografia della mia dorata consorte. Desidero essere portato al cimitero quando alza il sole ed incarico la mia amata Costanza ed i nostri figli della esecuzione di queste mie disposizioni ».

Di fronte a così recise e tassative disposizioni, la famiglia si è dovuta arrendere. A Ricciotti Garibaldi saranno resi gli onori militari stabiliti per un generale di divisione morto in attività di servizio. La bara sarà posta su un affusto di cannone ed al corteo parteciperanno rappresentanze di tutte le armi della guarnigione di Roma. Per desiderio del generale, sulla bara sarà stesa la camicia rossa. I funerali saranno fatti a spese dello Stato e avranno luogo domattina alle 8.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Giungono in casa Garibaldi telegrammi in gran copia. Durante la notte la salma è stata vegliata dal figlio Beppino e da quattro ufficiali garibaldini.

Ricciotti Garibaldi a Udine

Durante la indimenticabile Esposizione di Udine nel 1905, si tennero nella nostra città numerosi Congressi. Negli ultimi giorni di settembre (ci pare il 28 o 29) si riunì un Congresso d'intonazione irredentista, presieduto dal senatore Antonino di Prampero (che mai rifiutò l'opera sua quando si trattava di manifestazioni patriottiche).

In quella circostanza venne a Udine Ricciotti Garibaldi, che era presidente onorario del Congresso.

La popolazione fece accoglienze entusiastiche al Figlio dell'Eroe invitto.

Il generale si recò nella Piazza che porta il suo nome a visitare il monumento del Padre. Quindi, accompagnato da immensa folla acclamante, doveva portarsi, in carrozza, alla sede del Congresso, che si teneva nel cortile della Società di Ginnastica (ex Filippini). Durante il tragitto gli studenti volevano staccare i cavalli, ma il generale lo impedì.

Al Congresso, presieduto, come abbiamo detto, dal senatore di Prampero, erano presenti il Sindaco comm. Peressini, Romeo Battistig, i tre fratelli Lorenzi, figli di un emigrato goriziano, fervidissimi patriotti, dei quali, purtroppo, è vivo ancora un solo, il prof. Arrigo, docente all'Università di Padova, e molti altri.

Tutti i discorsi furono improntati al più puro patriottismo.

Ricciotti Garibaldi parlò francamente di una prossima spedizione, mostrandosi pienamente convinto che la liberazione delle terre irredente non poteva e non doveva tardare.

La profezia di Ricciotti Garibaldi non si avverò subito, ma 12 anni dopo aveva il suo pieno compimento.

Dopo chiuso il Congresso le acclamazioni a Ricciotti si rinnovarono, ma poi, per espresso suo desiderio, egli potè partire quasi inosservato.

Il telegramma dei Veterani e Reduci.

Per la morte del valoroso soldato e condottiero generale Ricciotti Garibaldi, il Presidente, a nome della Società Veterani e Reduci, inviò alla Famiglia un telegramma ricordante i fasti di guerra nel Trentino, a Roma, a Digione e a Domokos, dove risplendettero anche le virtù militari dell'illustre Figlio del Grande di Caprera.

Costituzione del Sindacato tabacchicoltori della regione friulana.

Ieri ebbe luogo presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura la costituzione, con atto notarile, del « Sindacato Tabacchicoltori della Regione Friulana ». Esso riunisce in una unica famiglia tutti i concessionari per la coltivazione del tabacco Kentuky del Friuli, compresi quelli del Mandamento di Monfalcone, aggregato alla provincia di Trieste.

Il Sindacato si propone i seguenti scopi:

a) tutelare i concessionari nei loro rapporti collo Stato e suoi organi dipendenti;

b) migliorare tecnicamente la coltivazione e il confezionamento del prodotto;

c) vendere collettivamente i prodotti;

d) promuovere la diffusione della coltivazione del tabacco anche per la esportazione;

e) promuovere quelle iniziative, anche di carattere mutualistico, che servano a rendere più sicuro il reddito della coltura del tabacco;

f) imprimere un indirizzo quanto più possibile uniforme alla produzione.

La sede del Sindacato è presso la Federazione Agricola del Friuli.

Le cariche risultano così distribuite. Presidente: Cosolo dott. cav. Gino di Dogliano — Consiglieri: Gallerani dott. Giovanni di Aquileia, Giacomelli dott. Guido di Udine, Macgrath dott. Giacomo di Udine e Mazzaroli geom. Rodolfo di Teor — Sindaci: Brunner Rodolfo di Trieste, Rea Vittorio di Udine e Tullio on. nob. comm. avv. Francesco di S. Vito al Tagliamento. — Segretario: Dorta dott. Giacomo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

R. Scuola Magistrale

Riparliamo ad una involontaria ommissione: Fra le promosse al primo corso superiore devesi notare anche la signorina Giuseppina Tamburini.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta al sugo - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Zuppa alla montanara - Cotolette alla milanese - Contorno.

Il "Mefistofele„ in Castello

I lavori in Castello per l'allestimento del grandioso palcoscenico e dei posti destinati a contenere migliaia e migliaia di persone comodamente sedute, proseguono con meravigliosa alacrità.

Intanto è arrivata da Milano una squadra di provetti macchinisti con a capo il signor Rocchi della ditta Rocchi e Gallerani il quale, fin da ieri, ha assunto la direzione dei lavori per il montaggio degli spettacolosi scenari.

Veramente non si potrebbe parlare di scene perchè si tratta di riproduzioni plastiche veramente meravigliose e che assumono il carattere imponente che nessun palcoscenico potrebbe dar loro. Fra le altre citiamo come tali da destare un senso di grande ammirazione, quelle di Francoforte, dell'infernale «Sabba orrido» e della «Grecia», immenso grotto, sulle quali sovrastano giganteschi picchi illuminati a fuoco, daranno una perfetta illusione dell'orrido infernale colle sue gigantesche caverne e coi suoi antri paurosi. Una colossale porta e le gigantesche mura diranno tutta la maestosa imponenza della città sul Meno. Un tempio a colonnato corinzio attesterà la grandiosità dell'epoca medioevale in cui le scene si svolgono.

Certo non v'ha ricordo di una così superba messa in scena neanche per la ricchezza dei costumi per la mirabile snellezza dell'attrezzatura.

A tutto questo lavoro vastissimo, come pure a quello che si riferisce all'organizzazione pratica dei vari servizi, presiede il cav. Radames Trotta, persona di geniale ed instancabile attività, vero tipo di organizzatore intelligente, dall'occhio sicuro che vede e risolve tutte le necessità dell'assieme e dei dettagli.

Da quanto abbiamo esposto, il pubblico può formarsi, nella legittima attesa per il grande spettacolo, un'idea del gigantesco meccanismo che lo prepara; artisti, orchestra, masse, apparato scenico ed elettrico nonchè regolazione di ogni servizio formano un insieme armonico e completo che non possono a meno di garantire il più completo successo.

Abbiamo dato ieri brevi ragguagli sui protagonisti basso De Angelis e soprano Scaciati; riservandoci di dare su essi maggiori notizie biografiche, aggiungiamo che tenore sarà il giovane e già celebre Baronchi che il maestro Toscanini ha scritturato per la prossima stagione della Scala.

In materia di esami
I GENITORI E GLI ALUNNI.

I ragazzi intelligenti studiano troppo poco durante l'anno scolastico e troppo nel periodo conclusivo degli esami: ecco perchè non sono promossi. Questo spiega sufficientemente tutto. Ma non ci fa però indovinare i motivi che possono aver spinto alcuni padri di famiglia a costituirsi in lega per la protezione degli studenti loro figliuoli contro i professori e contro la riforma Gentile.

Infatti, che volete fare, e che potrete fare signori genitori, con questa lega? Far «passare» i vostri ragazzi, anche se la votazione è stata scadente? Proteggere lo studente incompreso dalle ingiustizie e dalle antipatie dei professori? Riesaminare a fondo la riforma Gentile: o insomma far opera di controllo o di vigilanza sul funzionamento della scuola, di mutua difesa contro l'alto corso di libri e delle decalcomanie? Fate pure, ma convincetevi che non avete troppo il diritto di scagliarvi contro i professori, di dir male della legge, di essere implacabili con i ragazzi che non studiano e che, quindi, non «passano» agli esami. Perchè la verità vera in proposito bisogna dirla una buona volta: la colpa dei non soddisfacenti risultati della scuola è quasi del tutto vostra, che non avete ancora nemmeno voi un'idea precisa di che cosa essa sia stata, di che cosa sia e di che cosa debba divenire. Avete letto dei libri che parlano di questioni scolastiche; vi siete quasi fatti una coltura pedagogica; ma questo ha accresciuto, se non la vostra ignoranza, la vostra incertezza. La qualcosa le soltanto, fin tanta confusione, è sicura. Non solo, ma avete mai tentato di capire l'anima del vostro bambino, l'avete mai studiata; voi che lamentate la mancanza di psicologia da parte di alcuni professori; avete mai facilitato all'insegnante il compito non sempre grato dell'insegnare?

Roba vecchia, si dirà, tutte cose che si sanno a memoria. Ma tutti, però, meno che da voi genitori che vi siete costituiti testè in lega per la difesa dei vostri figliuoli-sudenti e che avete mostrato così facendo di ridurre il delicato problema della scuola ad una questione di organizzazione di classe. Così stando le cose, dopo aver con precedenza assoluta seguito alla Lega ogni capacità di discutere la Riforma Gentile; ed accordatale soltanto quella di votare alcuni ordini del giorno, mandiamo in linea generale un incoraggiamento agli scolari nonchè a un invito a studiare quest'e vacanze il modo di ristorare sempre meglio il loro corpo e di sviluppare le singole possibilità creative, per quando saranno genitori.

PETROZZI liquida sotto costo la Galleria Artistica

Annuario Agricolo Friulano

Con questo titolo la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha pubblicato in questi giorni un ricco e grosso volume, dove sono trattati i maggiori problemi interessanti l'economia agricola friulana. Il volume consta di circa 210 pagine, corredato da 148 illustrazioni fuori testo e da 4 cartine geografiche, tra le quali una a colori. Il sommario degli articoli è il seguente:

E. Marchettano: Relazione riassuntiva sull'attività svolta dalla Cattedra durante l'anno 1923. — M. Muratori: Il più importante problema zootecnico friulano. — P. Zanettini: Contributo allo studio della bieticoltura. — G. Mainardi: La razza Percese nell'agricoltura e nella pastorizia. — E. Toni: I corsi di caseificio e la necessità della istituzione di una scuola di caseificio in Friuli. — T. Cigaina: La propaganda per l'incremento della frutticoltura in Friuli e la istituzione del Consorzio Provinciale di Frutticoltura. — A. Pozzolo e D. Lucco: Il campo agricolo e i risultati della mostra agraria di Latisana. — L. Botre: L'incubatoio ittico di Venzone e il ripopolamento delle acque friulane. — G. Lazzaro: l'apicoltura carnica nel dopo guerra. — D. Tonizzo: Gli aspetti caratteristici dell'agricoltura goriziana. — E. Marchettano: Il miglioramento delle malghe nel Friuli redento. — L. Velicogna: La scuola complementare agricola nel Friuli orientale. — G. Margreth: Le bonifiche del Friuli — A. Orali: La coltivazione del frumento nel Friuli e le nuove varietà introdotte — G. Mazzoli Taic: Le piccole industrie interessanti l'agricoltura nell'alto Friuli occidentale. — G. Panizzi: Circoli agrari ed essiccatoi bozzoli. — I. Dorta: L'irrigazione del medio Friuli. - G. Bubba: Le latterie sociali nel Pordenonese. — I. Dorta e A. Pozzolo: La coltura del tabacco nel Friuli. — T. Cigaina: L'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura attraverso la stampa.

Il libro è dedicato alla memoria di Domenico Pecile, che fu per oltre un decennio attivo e benemerito presidente della Cattedra.

Il prof. Berghinz nominato Direttore
della Clinica Pedriatica di Padova

Nella seduta del 16 luglio, la Facoltà Medica di Padova, applicando l'articolo 17 del regolamento universitario, ha proposto l'illustre prof. Guido Berghinz a dirigere ufficialmente la Cattedra di Clinica Pediatrica, da cui già da anni egli dettava le sue lezioni di Clinica dei bambini.

La Facoltà Medica di Padova ha così creduto di dare la meritata attestazione di massima fiducia a Guido Berghinz che, scienziato e clinico, ha creato una scuola pediatrica che torna a vanto dell'Ateneo di Padova ed ha educato più generazioni di studenti ed un forte nucleo di allievi che gioiscono della fulgida gloria tributata al loro maestro.

All'insigne scienziato mandiamo anche noi i più vivi rallegramenti per la nuova prova dell'altissima considerazione in cui è giustamente tenuto e che torna anche ad onore e vanto della nostra Udine.

Associazione Mutilati e Invalidi
Sezione di Udine.

Il signor Giovanni Petrucci, a nome del Presidente della locale Sezione dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di Guerra, dott. Cesan-Benoni, ci trasmette per la pubblicazione il seguente comunicato:

«Quale consigliere delegato alla Propaganda e all'Assistenza, a nome del rinnovato Consiglio di questa Associazione, rivolgo a tutti i Mutilati e Invalidi della Sezione di Udine un caldo appello affinchè, per una più immediata ed efficace tutela dei loro interessi, specialmente agli effetti della legge Rocco e delle nuove recentissime disposizoni in materia di pensioni militari, si affrettino a regolare la loro posizione nei rapporti con questa Associazione e a prendere contatto con me o col mio assistente signor Domenico Modotti, presso la sede dell'Associazione stessa, in Piazzale XXVI Luglio, Casa del Combattente, dalle ore 9 ale 12 e dalle ore 16 alle 19».

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 21 — Azzano X, Vittorio, Maniago, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Pieve di Cadore, Basiliano.

Martedì 22 — Feltre, Oderzo, Romans.

Mercoledì 23 — Casarsa, Oderzo, Mortegliano.

Giovedì 24 — Fagagna, Sacile, Oderzo, Portogruaro.

Venerdì 25 — Latisana, Paluzza, Conegliano, Cividale.

Sabato 26 — Cividale, Paluzza, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Sesto al Reghena, Maiano.

Da MARIANO
Mostra presso la R. Scuola Industriale per falegnami.

(18). — Domenica 20 corrente, alle ore 10 verrà aperta la prima Mostra del dopo guerra, dei disegni e lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno scolastico.

A quanto siamo informati la Mostra sarà onorata dalla presenza di spiccate personalità.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 18 luglio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.1	746.0	745.5
Pressione al mare	757.6	756.4	755.9
Temperatura	23.0	23,0	23.0
Umidità (0-100)	65	76	68
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	7
Stato del tempo	inc.	piov.	s. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,1
Temperatura minima: 20,0
Acqua caduta: mm. 12,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 763, sul Golfo di Guascogna
Pressione minima: 751, Isole Shetland

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati vari; cielo vario; qualche precipitazione; temperatura normale.

CRONACA SPORTIVA

La penultima tappa del Giro di Francia

LILLA, 18.

I corridori partecipanti al Giro ciclistico di Francia sono stati segnalati di passaggio per questo posto di controllo che è a 100 chilometri dal traguardo della penultima tappa alle 17.30 o cioè con circa tre ore di ritardo causato dal mal tempo e dalle frane ostacolanti il percorso.

Per Lilla, i primi avvistati sono passati in gruppo col seguente ordine:

1. Bellenger — 2. Aymo — 3. Frantz — 4. Bottecchia — 5. Ghethal.

Un telegramma da Milano ci informa che secondo notizie colà pervenute, non confermante però ufficialmente, la penultima tappa si sarebbe chiusa col seguente risultato:

1. Belenger — 2. Alencourt — 3. Buisse — 10. Bottecchia.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 18. — (per telegrafo).

Francia 118.70 — Svizzera 422.25 — Londra 101.025 — America 23.235 — Berlino (marco oro) 5.50 — Vienna 0.0330 — Romania 10.50 — Belgio 106.20 — Spagna 306.50 — Praga 69.50 — Ungheria 0.028 — ugoslavia (Borsa di Trieste) 27.50.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 85.—.
Consolidato 5 per cento 97.55.

Titoli Bancari

Azioni: Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale 1385 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 124.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie:

17 luglio 1924: Corso medio 84.34 — Quotazioni singole: Trieste 85; Milano 84.50; Roma 84.25.

18 luglio 1924: Corso medio 84.43 — Quotazioni singole: Trieste 85; Milano 84; Roma 84.25.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.39 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.15 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6 20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.20 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano.

Partenza: da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 16.55 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*) Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.15 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale) alle ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA GIORNALIERA
Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.30 (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (*) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»